

«Stop burocrazia Non fermateci ora»

L'appello dei rappresentanti delle imprese a Governo e Regione

di **NICCOLÒ POLI**

■ **CREMONA** La Regione Lombardia ha chiesto per Cremona e la sua Provincia lo stato di emergenza, in seguito alla tromba d'aria che lo scorso 28 agosto ha procurato gravi danni ad ampie zone della città. Ora la palla passa al Governo, che dovrà esaminare la documentazione, inviare i propri tecnici e dare il via libera.

Una misura del tutto eccezionale, che l'esecutivo attiva quando i danni, causati in questo caso dal maltempo, superano le capacità di gestione locali e regionali.

«Non abbiamo ancora fatto una stima dei danni – dice **Gian Domenico Auricchio**, presidente della Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia –, ma posso dire che non sono di poco conto. A cominciare dalla Fiera, la vetrina delle eccellenze del territorio. Intanto verrà valutato lo stato di emergenza, vedremo quello che potranno fare governo e Regione, da sempre

molto vicina al sistema produttivo cremonese». La preoccupazione è rivolta soprattutto alle piccole e medie imprese e al mondo dell'agricoltura: «L'importante – prosegue – è che non si blocchino le attività. Bisogna limitare al minimo la burocrazia».

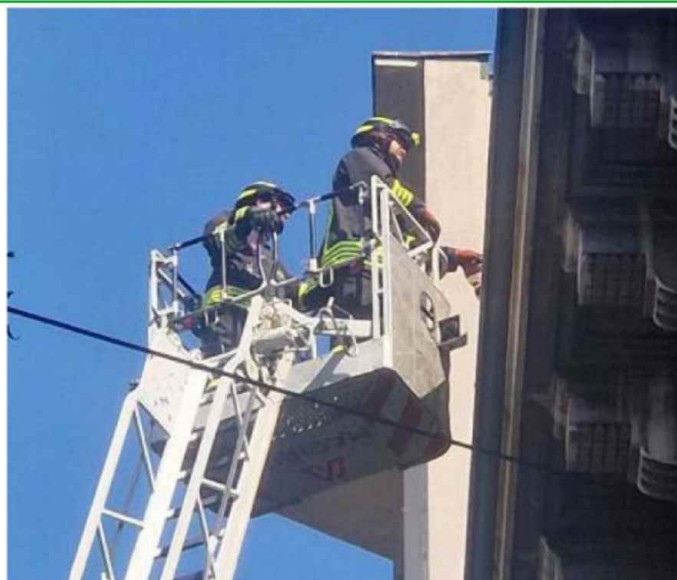
Il maltempo ha picchiato forte sul capoluogo e su parte della provincia, causando gravi danni a molte delle attività produttive. L'estensione dello stato di emergenza anche sul cremonese potrebbe portare senza dubbio dei benefici a privati e imprese: «Per il tramite della Regione – dice invece **Massimiliano Falanga**, direttore generale dell'Associazione Industriali Cremona – possono arrivare delle risorse che andrebbero a coprire un po' tutti i danni materiali». La situazione non è delle più facili, perché ci possono essere attività ferme a causa dei gravi danni provocati dal vento e dalla grandine e nel calcolo dei danni va inserito quindi anche questo fattore.

Falanga elenca le priorità da seguire: «C'è un'esigenza di pronta liquidità – prosegue –, di una messa a disposizione di risorse immediate provenienti da strumenti diversi».

La sensazione è che il nostro Paese, Pianura Padana in primis, a causa del cambiamento climatico dovrà fare i conti nel futuro con estati sempre più torride e conseguenti ondate di maltempo: «Purtroppo – conclude Falanga – questi eventi stanno diventando la normalità. Servono intanto delle verifiche sulle condizioni strutturali degli impianti e dei capannoni per renderli meno vulnerabili a questi eventi. La Regione si è poi penso presa il carico di sensibilizzare, oltre che a quello bancario, il sistema delle assicurazioni, affinché gli iter di verifica siano più rapidi nel ripristino di ciò che è stato danneggiato, prima dell'arrivo di nuove ondate di pioggia e maltempo pronte a fare nuovi danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Intervento
dei Vigili
del fuoco ieri
in piazza
Roma
La città
prova
a tornare
alla normalità
mentre
si attendono
i fondi
nazionali
dopo
la richiesta
di Regione
di riconosce-
re lo stato
d'emergenza
Aziende
e imprese
del territorio
ora chiedono
liquidità
e meno
burocrazia
per ripartire
in fretta



Gian Domenico Auricchio



Massimiliano Falanga